

# PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione APS

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 23,3-24,1, Set. 2018-Apr. 2019

## INCONTRI E GIORNATE DI STUDIO

Il nostro Notiziario riepiloga l'intensa attività che la Società ha svolto negli ultimi mesi del 2018 e nel primo quadrimestre del 2019: sono stati organizzati tre incontri monotematici di grande attualità, dei quali pubblichiamo alcuni interventi nelle prossime pagine. La prima giornata di studio, coordinata dal Socio Alessandro Antonietti, Preside della Facoltà di Psicologia e Coordinatore dell'Unità di Ricerca in Psicologia della Religione presso l'Università Cattolica di Milano, ha avuto per tema *I nuovi movimenti religiosi: letture psicologiche* (Milano, 16 novembre 2018).

Gli interventi che si sono succeduti hanno messo in evidenza sia la valenza positiva dell'adesione ai NMR, perché rispondono alla domanda di senso che la persona non trova più nell'istituzione tradizionale sia le patologie che si possono generare quando la risposta religiosa, anziché liberare dalle ansie, diventa un amplificatore dei problemi personali degli adepti; a pagina 9 sono sintetizzati gli interventi.

Il 12 gennaio 2019, il Socio Stefano Golasmici ha organizzato, presso la Casa della Psicologia di Milano, l'incontro dal titolo *Il conflitto fede-incredulità: lo psicologo e la religione*. L'occasione della giornata di studio era data dalla pubblicazione del libro del Socio Domenico Devoti: *Gli psicologi di fronte a Dio. Il contrastato percorso della psicologia della religione* (Edizioni Mimesis, 2018). Gli interventi hanno spaziato dalla posizione dello psicologo di fronte ai problemi di fede di un paziente, al ruolo che la religiosità e la spiritualità possono avere nel supportare la salute mentale e il benessere personale. A pagina 3 riportiamo il discorso di apertura di Golasmici con le motivazioni dell'iniziativa e la presenta-

zione delle varie relazioni. Nel mese di aprile, il giorno 11, in occasione dell'incontro annuale per l'Assemblea dei Soci che si è tenuta presso la Casa della Psicologia a Milano, abbiamo organizzato un seminario dal titolo evocativo di un'affermazione di Winnicott: *Percorsi dell'Oltre: "fuori, dentro, al limite"*. Per l'occasione sono state invitate due delle curatrici del volume *Oltre. Il senso di Infinito a partire dal "sentimento oceanico"* (Alpes Editore, 2019). Difficile riassumere la ricchezza delle relazioni che si sono succedute, perciò ab-

biamo riportato per intero la relazione del Socio Mario Aletti (pag. 5) che presenta anche le motivazioni della scelta del titolo della giornata. Prima dell'apertura dell'assemblea dei Soci (relazione a pagina 8), è stato proclamato il vincitore del 10° Premio "Giancarlo Milanese" per la miglior tesi di laurea in Psicologia della Religione. Vincitore del primo premio (mille euro) è stato il Socio Pietro

Varasio con un lavoro sul pensiero e l'opera di Antoine Vergote.

I prossimi mesi ci vedranno impegnati in attività istituzionali richieste dalla nuova legge sugli Enti del Terzo Settore, che prevede anche per le Associazioni di Promozione Sociale alcune modifiche dello Statuto societario per renderlo coerente con i principi e le finalità che la legge ritiene inderogabili e caratterizzanti il "Terzo Settore". Entro il mese di giugno p.v. i Soci riceveranno la bozza del nuovo Statuto che saranno chiamati ad approvare nell'Assemblea dei Soci, convocata alla fine di luglio. Completato questo impegno, potremo concentrarci sul prossimo Convegno IAPR che si terrà a Danzica (Polonia); tutte le info a pagina 14.

Daniela Fagnani

### ALL'INTERNO

- ☞ Attività e pubblicazioni dei Soci
- ☞ Il conflitto fede-incredulità
- ☞ L'*Oltre* e la religione
- ☞ Attività sociale 2018
- ☞ I Nuovi Movimenti Religiosi
- ☞ Filippi e Fizzotti: soci fondatori
- ☞ Verso un'autonomia disciplinare
- ☞ IAPR Conference 2019
- ☞ I nostri Soci a Danzica



## PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate le opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ ALETTI, M. (2018). Parola violenta in psicoterapia? A volte. *Servitium*, 52, nuova serie n. 239, 67-74.

☞ BELLANTONI, D. (2019). *Religione, spiritualità e senso della vita. La dimensione trascendente come fattore di promozione dell'umano*. Milano: FrancoAngeli.

☞ DI MARZIO, R. (2019). Movimenti del potenziale umano o psicose? In Centro Studi LIREC, *Movimenti del potenziale umano. Vie e percorsi di sviluppo personale nella società secolarizzata* (pp.16-21). Roma: Lirec.

☞ GOLASMICI, S. (2016). Religiosità, malattia, psicoterapia, *Rivista Aipas*, XXX(2), 11-22.

☞ GOLASMICI, S. (2017). La *vexata quaestio*. Tra religione e spiritualità nelle scienze sociali e in psicologia, *Rivista Aipas*, XXXI(2), 6-17.

☞ GOLASMICI, S. (2017). Un'angoscia psicotica nel rapporto col trascendente e coi simboli religiosi. *Psicologia della Religione e-journal*, 4(1-2), 9-16. [www.psyrel-journal.it](http://www.psyrel-journal.it)

☞ IANNELLO, M., Hardy S.A., Musso, P., Lo Cocco, A. & Inguglia, C. (2019). Spirituality and ethnocultural empathy among Italian Adolescents: the mediating role of religious identity formation processes. *Psychology of Religion and Spirituality*, 11(1), 32-41.

☞ LAVELLI, N. (2017). L'impatto della fede islamica nell'esperienza terapeutica: interrogativi intorno alle variabili culturali di individuo e realtà. *Psicologia della Religione e-journal*, 4 (1-2), 1-7. [www.psyrel-journal.it](http://www.psyrel-journal.it)

## NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale, all'unanimità, ha accolto le seguenti domande di associazione:

Socio Ordinario: **GIOVANNI LANZA** e **NICCOLÒ LAVELLI**.

A loro il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

## ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ MARIO ALETTI:

Relazione: *La fede in una prospettiva winnicottiana: tra percorsi e derive* nel gruppo di studio "Psicoanalisi e Fede" del Centro Milanese di Psicoanalisi (Milano, 17-18/5/2019).

☞ ALESSANDRO ANTONIETTI:

Relazione: *Religiosità e benessere psicologico: le indicazioni della ricerca* al Seminario Internazionale "Le religioni tra frustrazione e gioia" (Università Cattolica di Milano, 27/11/2018).

Relazione: *Creativity as a Resource for Well-being. Insights for Intervention Programs in the Lifespan* al Convegno Internazionale su "Happiness and Wellbeing" (Università di Foggia, 16-17/5/2019).

☞ DOMENICO BELLANTONI:

Relazione: *Libertà di religione e credo come risposta alla domanda di senso*, al Convegno Lirec: "Movimenti del Potenziale Umano. Vie e percorsi di sviluppo personale nella società secolarizzata" (Università Pontificia Salesiana di Roma, 9/11/2018).

☞ RAFFAELLA DI MARZIO:

Relazione: *Movimenti del potenziale umano o psicose?* Al Convegno Lirec: "Movimenti del Potenziale Umano. Vie e percorsi di sviluppo personale nella società secolarizzata" (Università Pontificia Salesiana di Roma, 9/11/2018).

Panel: *Yoga come via di spiritualità, fonte di benessere e coesione sociale dall'Oriente all'Occidente* all'interno della Conferenza annuale dell'European Academy of Religion (Bologna, 5/3/2019).

☞ LEONARDO CARLUCCI (in collaborazione con A. Saggino e M. Balsamo)

Relazione: *Religious fundamentalism and anxiety: A controversial relationship* al Convegno Internazionale su "Happiness and Wellbeing" (Università di Foggia, 16-17/5/2019).

☞ STEFANO GOLASMICI:

Conferenza: *Dove si nasconde il manicomio? Dialoghi intorno a Mario Tobino* nell'ambito dell'iniziativa "Parole a Merenda" (Biblioteca Civica di Cernusco s/Naviglio e Banca del Tempo, 1/12/2018).

Lezione: *Giona e la psicoanalisi: alcuni aspetti narcisistici e ludico-aggressivi* (Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, 5/4/2019).

## Il conflitto fede-incredulità e lo psicologo della religione

La nostra Società ha promosso, il giorno 12 gennaio 2019, un incontro culturale dal titolo *“Fede e incredulità: lo psicologo e la religione. Prospettive psicodinamiche e psicosociali”*. L’iniziativa ha avuto il patrocinio dell’Ordine degli Psicologi della Lombardia, che ha messo a disposizione la Casa della Psicologia di Milano; cosa che può essere intesa come segnale di un interesse da parte degli organi ufficiali della Psicologia per lo studio del comportamento individuale e collettivo verso il fenomeno culturale “religione”. Come a molti di noi è noto, la psicologia della religione è disciplina che vive alterne vicende. Talora soggiorna nella marginalità degli interessi di studio e ricerca, nonostante il comportamento umano verso la religione (nel senso di adesione di fede, come nel rifiuto, e tutte le possibili variabili intermedie) sia mediamente presente in ogni contesto culturale. Altre volte, invece, si accende improvvisamente un interesse per la tematica, magari in conseguenza di fatti sociali che inquietano e per i quali si vorrebbe trovare nella psicologia una immediata risposta securizzante. In questo frangente, si aprono allora interrogativi sulle modalità di costruzione dell’identità personale e delle sue alienazioni all’interno di un contesto culturale che oggi vede la vicinanza, il contatto, lo scambio tra soggetti di diverse culture e tra diverse tradizioni religiose. La pluralità degli atteggiamenti verso la religione interpella quindi tutta la psicologia nei suoi diversi settori: la psicologia sociale, la psicologia dello sviluppo, la psicologia clinica, la psicoanalisi, l’etnopsichiatria e la psicologia culturale. Ciascuna prospettiva, coi propri modelli di ricerca e studio, cerca di osservare e capire il significato del comportamento verso la religione cui l’individuo si riferisce, sia nell’adesione di fede come nell’incredulità, sia nella sanità come nella patologia. Dopotutto, lo sviluppo dell’identità religiosa e la conseguente maturazione di un atteggiamento di fede (oppure di incredulità, agnosticismo, indifferenza...), si dipana lungo i processi di formazione dell’identità personale e delle sue eventuali derive patologiche, coinvolgendo aspetti topico-economici, dinamici, strutturali ed evolutivi. Nell’ambito degli studi psico-sociali, l’atteggiamento verso la religione è frequentemente osservato in relazione al comportamento morale e pro-sociale o

al comportamento politico; ma anche in relazione a forme di pregiudizio, intolleranza o discriminazione. Un altro campo di ricerca, molto frequentato in ambito internazionale, è costituito dal complicato e problematico rapporto tra salute fisica/mentale e religione/spiritualità. A fronte delle problematiche sociali attuali, gli psicologi della religione sono impegnati anche a comprendere il fenomeno del fondamentalismo inteso come possibile esito di un intreccio di variabili psicologiche che possono trovare espressione in diversi linguaggi e contesti: religioso, politico... scientifico. È in questo senso che la psicologia della religione studia il conflitto fede-incredulità insieme a tutte le sue possibili posizioni intermedie. L’espressione “conflitto fede-incredulità” può suonare un po’ equivoca, poiché potrebbe evocare l’idea di una contrapposizione tra fedeli/infedeli o, persino, tra diverse fedi religiose che tendono ad imporre una propria verità, irrigidendosi in ideologie e conflitti. Credo che questa espressione possa trovare una migliore comprensione se si considera come, per lo psicologo e per lo psicoanalista, il conflitto è sempre conflitto psichico, ovvero esperienza intrinseca al soggetto. Fede-incredulità possono essere comprese come polarità di una conflittualità psichica che contraddistingue l’organizzazione della personalità dell’individuo. Infatti, la formazione di una fede religiosa (o la formazione di un atteggiamento ateo o indifferente...) non è mai un esito definitivo e compiuto, ma un processo, un percorso che richiama una costante elaborazione psichica. Nella disposizione di fede religiosa, è presente il dubbio, che anima la ricerca di senso nell’appello a Dio. Si configura come spinta verso un luogo mai visto, inedito, straniero e di cui non c’è traccia di memoria nell’esperienza umana: il percorso del desiderio della persona religiosa risulta intrinsecamente fallace, delineando la radicalità di un’infinita distanza (Levinas, 1971). Qualche cosa di simile accade anche nella posizione dell’incredulo, nel quale si annida quell’interrogativo esistenziale che conduce il soggetto a rielaborare costantemente il proprio orizzonte di senso all’interno di un contesto culturale che può offrire risposte laiche oppure religiose. Gli esiti macroscopici (purtroppo qualche volta anche poco meditati)

di questo processo sono le improvvise conversioni o deconversioni, che indicano come il soggetto entri in un rapporto di tensione personale coi contenuti religiosi o non-religiosi presenti nel proprio ambiente, utilizzandoli come possibili soluzioni ad un'esperienza affettiva intrinseca. L'atteggiamento individuale verso la religione, lungo l'asse della compresenza di fede e incredulità, è dunque funzionale al desiderio umano: è impregnato delle sue vicissitudini, delle sue espressioni, dei suoi percorsi; e pertanto anche delle sue deviazioni e perversioni.

In tutto ciò, la psicologia della religione è disciplina psicologica in senso stretto. Sembra una tautologia, ma talora pare opportuno sottolineare questo aspetto, nel tentativo di evitare forme pre-giudiziali che qualche volta hanno accompagnato la sua storia, segnandone il contrastato percorso (Devoti, 2018). Mentre la psicologia della religione, per dirla con un'espressione giocosa che prendo a prestito da Mario Aletti, non è "roba da preti"; e nemmeno da "mangiapreti" (Aletti, 2012). Si può allora comprendere il titolo del ricco volume *Gli psicologi di fronte a Dio. Il contrastato percorso della psicologia della religione*, di Domenico Devoti. Anche qui, il titolo potrebbe apparire un po' equivoco... Come se gli psicologi si trovassero al cospetto di un Dio che è lì per giudicarli, dopo che hanno provato a ridurre la religione a fenomeno psichico. Oppure, al contrario, come se volesse evocare una specie di resa dei conti, uno scontro finale, tra psicologi e religione, quasi si fosse di fronte all'ennesimo "Avvenire di un'illusione". Ma evidentemente, non si tratta di tutto ciò. Piuttosto, solleva importanti interrogativi epistemologici e metodologici della disciplina, ripercorrendo in modo articolato e approfondito la storia e i temi della psicologia della religione. Il volume introduce questioni nodali, prospettando criticamente risposte e linee interpretative a molti interrogativi: gli psicologi come trattano le questioni religiose? Meglio: le sanno trattare? Sono in grado di rispettare l'oggetto di studio e al tempo stesso garantire una corretta impostazione psicologica? Come ascoltano la testimonianza di fede religiosa che un paziente comunica in seduta? Quali rappresentazioni affettive vi sono nella parola "Dio"? E quali nel suo rifiuto?

In fondo, lo psicologo (e lo psicoanalista in particolare) incontra sempre la parola personale del soggetto. Anche l'espressione "Dio" è una parola umana, densa di significati emotivo

-affettivi che risuona nell'esperienza peculiare dell'unicità del soggetto, sia come riferimento invocativo all'interno di un affidamento di fede religiosa, sia che venga pronunciata come testimonianza di obiezione, rifiuto e negazione di ogni ulteriorità. Per esemplificare, tempo fa uscì un saggio di Piergiorgio Odifreddi *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)*. Qui è evidente la posizione di incredulità dell'autore, che lo psicologo è però chiamato a declinare al singolare: non "perché non possiamo essere cristiani", quanto piuttosto "Perché non posso", in prima persona, essere cristiano. L'implicazione personale di una fede religiosa e del rifiuto accompagna la storia degli affetti e delle motivazioni (conscie e inconscie) del soggetto stesso, che lo psicologo della religione è interessato ad indagare attraverso i diversi metodi e approcci della psicologia.

Stefano Golasmici

#### Indicazioni bibliografiche

- Aletti, M. (2012). Il senso religioso e la psicologia della religione. Decostruire un concetto, elaborare un metodo, proporre strumenti. In M. T. Moscato, R. Gatti & M. Caputo (Eds.), *Crescere tra vecchi e nuovi dei. L'esperienza religiosa in prospettiva multidisciplinare* (pp. 258-278). Roma: Armando Editore.
- Devoti, D. (2018). *Gli psicologi di fronte a Dio. Il contrastato percorso della psicologia della religione*. Sesto S. Giovanni: Mimesis.
- Levinas, E. (1971). *Totalité ed infini. Essai sur l'extériorité*. The Hague: Martinus Nijhoff. Trad. it. *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*.

### **RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA**

**- anno 2019 -**

Ricordiamo a tutti i Soci, e a tutti coloro che volessero sostenere le nostre attività culturali, l'importanza dell'iscrizione alla nostra Associazione. La quota per l'anno solare 2019 rimane di € 60,00. Il versamento, sempre intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione" con la causale "quota associativa 2019", può essere effettuato tramite:

- ✉ bollettino postale c.c.p. n. 20426219;
- ✉ bonifico bancario con le seguenti coordinate. IT76A 07601 10800 00002 0426 219 presso Bancoposta - Succursale 1, Via del Cairo n. 21, 21100 Varese.

Per conoscere la propria posizione associativa, o per qualunque altra informazione, scrivere all'indirizzo mail:

segreteria.sipr@gmail.com

**GRAZIE A TUTTI  
PER IL CONTRIBUTO**

## “Fuori, dentro, al limite”: l’Oltre e la religione come processo

Il titolo dell’incontro e il testo della mia relazione hanno un riferimento evidente a Winnicott e alla sua presentazione dell’oggetto transizionale che è appunto “fuori, dentro, al limite”. Basta ricordare la tesi sostenuta in *Gioco e realtà*; “Il bambino crea l’oggetto, ma l’oggetto era lì, in attesa di essere creato e di divenire un oggetto investito di carica”: in altre parole, il bambino crea la madre che trova. Quella donna è lì, ma non è “la madre” del bambino finché questi vive la sua illusione di autosufficienza. Il bambino “transiterà” da una situazione di onnipotenza allucinatória al riconoscimento della distinzione, della differenziazione, della separazione e della relazione. Il bambino, nell’esperienza di contatto sensoriale col corpo della madre, trova pieno appagamento ai suoi bisogni (che noi sintetizziamo nell’offerta del seno con tutto ciò che questo può trasmettere).

Onnipotenza allucinatória, perché? Il bambino avverte che il suo desiderio è immediatamente appagato; “io sono il benessere assoluto, onnipotente”. “Allucinatorio”: perché è fuori dalla realtà. La frustrazione del desiderio, che a questo livello è fisiologica, instaura a poco a poco nel bambino il crollo dell’onnipotenza e lo aiuta a riconoscere l’altro; se l’appagamento non c’è, vuol dire che viene dall’esterno, non è dentro di me. In questa frustrazione del desiderio nasce contemporaneamente la percezione del mondo esterno, del sé come separato e della relazione. Winnicott definisce l’oggetto transizionale non solo come se fosse, tutto insieme: fuori, dentro e/o sul confine, ma come un *processo*, nel percorso che procede dall’indifferenziato, dall’informe soma-psiche verso la costruzione del sé come relazione. Del resto Winnicott sottolinea che transizionale non è l’oggetto, ma l’uso dell’oggetto. Questa prospettiva processuale vale anche per tutti quei fenomeni transizionali in cui l’uomo è chiamato a “mettere in rapporto la realtà interna con la realtà esterna” in quella intensa “area intermedia di esperienza” quale si esplica nelle arti, nella religione, nel vivere immaginativo e anche nel lavoro creativo e scientifico.

Una importante premessa su che cosa può dire la psicoanalisi sulla religione e sul “Sentimento oceanico” viene dalla definizione che Freud dà della Psicoanalisi: “In realtà la psicoanalisi è un metodo di ricerca, *uno strumento imparziale* [...]. Se dall’applicazione del

metodo psicoanalitico si ricavano nuove argomentazioni contro il contenuto di verità della *religione*, tanto peggio per la religione; comunque con lo stesso diritto i difensori della religione potranno servirsi della psicoanalisi per avvalorare in pieno il significato affettivo della dottrina religiosa”. La psicoanalisi non verifica l’esistenza dell’Oceano (o di Dio, del Tutto, o del Nulla), ma osserva il “sentimento oceanico” nell’uomo ed i suoi significati psicologici.

Vale per la religione, vale per quella *fons et origo* della religione che secondo Rolland sarebbe il “sentimento oceanico”. La psicoanalisi persegue non la verità della religione, ma l’autenticità del soggetto. Autenticità vuole dire egosintonicità e coerenza, percorsi e prospettive di crescita, potenzialità e creatività.

Di fatto, negli ultimi decenni, il fuoco dell’osservazione sulla religione si è venuto spostando dal suo *contenuto veritativo* (quasi si potesse verificarlo o confutarlo mediante l’analisi) *alla modalità relazionale che la religione rispecchia e/o instaura*. A questi autori va il merito di avere proposto la rilevanza di uno studio sulla religiosità dell’individuo, di avere, in altre parole ricondotto il vissuto religioso nell’area della materia degna e propria della psicoanalisi.

Nella prospettiva dell’esperienza transizionale, il *sentimento oceanico* *suppone un processo*, una interazione, un movimento tra un soggetto ed un oggetto, sostenuto dal desiderio. L’oceano (meglio: il sentimento oceanico) non è una cosa, non è Dio, al di fuori di noi, attinto dal nostro desiderio e dalla nostra nostalgia. Il sentimento oceanico/religioso è proprio l’attingere e il desiderare. Non è desiderio di infinito, ma è un *infinito desiderare*. A questo punto non è importante la metafora usata o la descrizione approssimativa (oceano, fluttuare, legame col tutto, magma zampillante) purché esprima il movimento di questo infinito desiderare. Lo fa mirabilmente la Salomé che rintraccia i percorsi dell’Oltre: nell’erotismo, nell’arte, come nella religione. Li ho chiamati “Percorsi”, non mete dell’Oltre.

Per quel che riguarda la religione, la sua interpretazione attraverso un processo di proiezione (e quindi dall’interno), Freud l’aveva già espressa nella lettera a Wilhelm Fliess del 12 dicembre 1897, dove definisce i contenuti della religione come “miti endopsichici” e spiega:

“L’immortalità, la ricompensa dopo la morte, l’aldilà nel suo insieme: sono tutte rappresentazioni del nostro interno psichico. Idee folli? Psicopatologia?” Non un delirio, ma certamente una costruzione proiettiva, preciserà in *Psicopatologia della vita quotidiana*: “Credo infatti che gran parte della concezione mitologica del mondo, che si estende diffondendosi sino alle religioni più moderne, non sia altro che psicologia proiettata sul *mondo esterno*” Compito della psicoanalisi è quello di ritrasformare tale “costruzione di una *realtà sovrasensibile*” in una “psicologia dell’inconscio”. [...] traducendo la *metafisica* in *metapsicologia*. Per Freud, il “sentimento oceanico” come descritto da Rolland - ma, sottolinea, da lui personalmente mai provato - sarebbe anche un “senso della ‘eternità’, un senso come di qualcosa di illimitato, di sconfinato”.

Sarebbe descrivibile, sempre seguendo Rolland, anche come “un sentimento di indissolubile legame, di stretta appartenenza alla totalità del mondo esterno nel suo insieme”. A tale sentimento, Freud riconosce “il carattere di una intuizione intellettuale, non certo priva di una sua risonanza emotiva, che comunque si accompagna anche ad altri atti di pensiero di portata analoga”. Così inteso l’oceano sembra più concretizzarsi in una cosa “al di fuori”, un altro da sé, costruito, postulato dall’intelletto. Per Freud l’Io mantiene linee di demarcazione chiare e nette verso l’esterno. L’individuo impara a distinguere ciò che è interno, cioè che appartiene all’Io, e ciò che è esterno che viene da un mondo altro (nel caso specifico, l’Oceanico, la Religione).

Un contributo importante ed innovativo al dibattito del “dentro” e “fuori” viene dai molti saggi ed interventi sul narcisismo di Lou Salomé, che riprende e restringe la questione, in una considerazione psicoanalitica. La Salomé considera il narcisismo un’esperienza originaria (cioè non reattiva al fallimento di relazioni oggettuali) e permanente, cioè trasversale a tutte le tappe della vita. Esperienza prototipica ed esemplare di un indistinto originario e di fusione con il Tutto, segna ed accompagna tutta la vita dell’individuo (e non è consegnato, come voleva Freud, alla primissima infanzia o alla patologia). L’individuo, sottratto alla beatitudine dell’indistinzione corporeo-psichica e indotto dalle circostanze del suo destino e dal compito di acquisizione della propria individualità, alla progressiva separazione, distinzione, differenziazione, per tutta la vita tenderebbe a ricostituire quello stato di benessere ed

indistinzione, o almeno a riavvicinarsi al Paradiso perduto attraverso esperienze pregnanti, che coinvolgono tutto il suo essere, quali l’amore, l’arte e la religione che, tutte, attingono l’altrimenti ineffabile (l’indicibile, cui il dicibile inesorabilmente rimanda), liberando le potenzialità dell’inconscio, della fantasia e della creatività e attirandolo verso una meta mai raggiunta. In *Il mio ringraziamento a Freud* (1931), la Salomé presenta il narcisismo come l’“indistruttibile cordone ombelicale” dove il “Sé si capovolge nel suo contrario” ed ingloba “il legame originario con il tutto”; vi affondano le “radici profonde della nostra corporeità”, “continua ad agire sullo sfondo dei nostri moti pulsionali coscienti” con la duplice natura sia di stadio di sviluppo sia trasversale ad ogni momento della vita individuale. Nella prospettiva della Salomé l’oceano non sarebbe un “al di fuori”, in cui ci si immerge fino a perdere la propria identità individuale (come forse in alcune prospettive orientali), ma è radicalmente “al di dentro”, la nostra origine, la nostra totalità, l’indistinzione dell’inconscio primordiale, indisponibile per la visione matura dell’Io adulto, quasi una parte dell’Es che resiste all’invasione dell’Io. A proposito della religione, diceva Salomé: “Occorre comprendere che *il culto di Dio è già un nome per un vuoto*, per una lacuna della devozione, dove sono già presenti la perdita e la rinuncia, un bisogno di Dio perché non lo si possiede, mentre in ultima istanza, Dio non potrebbe esistere come tale se non là dove non c’è ‘bisogno’ di lui. Chi voglia servirsene non avrà più ‘Dio’, ma qualcosa che si segna a dito, per forzarlo ad assumere in un modo o nell’altro una forma visibile, terrena, intercambiabile”. Questo è altrettanto valido per l’Oltre, quando si voglia farlo diventare una meta e non un processo. Invece la condizione umana è comunque un percorso affascinante e drammatico. L’individuo, orfano del Tutto, ossia del benessere originario, dell’indifferenziato, è però chiamato dal desiderio e dalla mancanza che lo fonda. La percezione della mancanza radicale instaurata nella nascita, che immerge l’uomo in un mondo di attese, ansie e progetti, colpa e creatività può essere fonte della psicopatologia non meno che delle avventure umane dell’amore, dell’arte e della religione. Ma è “come attraversare l’oceano su una barchetta traballante”: una delle immagini di cui la Salomé è maestra.

Il pensiero di Winnicott mantiene legami carsici con le intuizioni della Salomé, a partire dalla visione dello sviluppo del Sé attraverso il

narcisismo. Non si trovano testimonianze dirette o debiti attestati, ma la Salomé anticipa quello che Winnicott chiamerà l'informe, il potenziale ed il creativo, quello che "non è là" già definito, ma aperto alla possibilità di essere "formato"; appunto l'esperienza transizionale.

In una prospettiva processuale, per Winnicott, il vissuto è sempre un sentimento, anche se attraverso sensazioni mediate dalla corporeità, dal desiderio infinito, dal linguaggio e dalla metafora, dal rivestimento poetico. Noi non conosciamo l'Oltre ma la descrizione dell'Oltre, l'evocazione poetica e artistica, l'elaborazione filosofica dell'Oltre. Il "sentimento oceanico" è "oggetto transizionale" tra uomo e Oltre, tra persona e Dio. Si parla del soggetto come Persona, ma si potrebbe indicare Soma-Psiche, con Winnicott; oppure "Corpo psichico", con Antoine Vergote. "Ambiente facilitante" sarebbe la religione e la sua presentazione di Dio. Perché la religione non è Dio, *la religione è una narrazione su Dio*, discorso su Dio (appunto, Teo-logia). La religione svolge il compito della madre "sufficientemente buona" nell'offrire appagamento e frustrazione, illusione di possesso e distacco; ridimensionamento dell'onnipotenza del credente che costruisce un Dio a propria immagine e somiglianza fino a "Nominare il nome di Dio invano". Per Salomé questo è il timore che accompagna sempre il credente creativo. Lo stesso vale per il ridimensionamento offerto dall'impatto con la realtà, rispetto al sentimento oceanico. Ma se la religione non è un oggetto transizionale e non attiva un percorso transizionale, se la parola religiosa perde la sua capacità di evocazione, di gioco, di potenzialità e creatività, allora il soggetto può incontrare la psicopatologia della religione secondo modalità feticistiche od autistiche dell'uso della religione: l'oggetto diventa "una cosa", un talismano, un rituale ossessivo, un fanatismo fondamentalista, un delirio. E il sentimento oceanico diventa il Tutto, o il Nulla; si riduce a una ideologia filosofica sull'Assoluto o sul Nichilismo o magari a uno stile di vita o una pratica di meditazione. *Il transizionale è fuori, dentro, ma soprattutto "nel percorso"*. Sia il credente, sia lo psicotico possono affermare: "Sì, Dio esiste come realtà esterna" oggettiva, indipendentemente dalla mia percezione, dal mio desiderio, dalla mia illusione. La funzione iconoclasta della psicoanalisi può trovare campo di indagine nella ricerca di ciò che c'è dietro, dentro, oltre i vissuti religiosi e il sentimento oceanico. L'appuntamento mancato tra desiderio e appa-

gamento testimonia e costituisce la dimensione potenziale della conoscenza e della fantasia, l'incompiutezza di ogni esperienza umana e, dunque, la sua transizionalità, *ai bordi, al confine tra già e non ancora, tra il trovato e il creato*, tra il desiderio e l'oggetto del desiderio, tra l'intuizione estetica e la rappresentazione artistica, tra il discorso dell'uomo su Dio e la realtà di Dio. La valenza psicologica della fede non è nella credenza, ma nel credere, la valenza dell'oggetto desiderato è nel desiderare. Perciò, il fine del desiderio è il desiderare. La mistica cristiana esprime chiaramente e in maniera diretta questo: il mistico non si domanda "a cosa serve la preghiera", perché il fine e il premio della fede è la fede. Salomé ci dice, similmente: il premio dell'opera d'arte è il momento creativo, il premio dell'amore è l'essere innamorati. Ricompense segnate dalla limitazione e dalla brevità dell'appagamento e radicate in una nostalgia, inconscia del proprio oggetto, che è latente, presagito, atteso, ma indisponibile. I percorsi dell'Oltre che apparentemente ci attirano al di fuori di noi, in realtà sono profondamente radicati *dentro di noi*, nella mancanza che è costituiva del nostro venire all'esistenza come uomini e nel "sentimento oceanico" che prometterebbe la pace. Bene lo esprime la De Mijolla-Mellor: "*l'infinito oceanico è in noi e noi lo percepiamo oscuramente, ma proiettandolo al di fuori di noi*".

In conclusione sulla "*questione del dentro e del fuori*", sorta nel dibattito tra Freud e Rolland, una possibile e interessante lettura è quella in linea con l'interpretazione data dalla Salomé che rimarca "la forza stessa della vita, che sola è capace di sfidare l'esistente al di fuori di noi, perché profondamente memore del fatto che il di dentro e il di fuori sono riconducibili allo stesso sostrato".

Mario Aletti

Riferimenti bibliografici:

- Aletti M. (2015). "Contributi psicoanalitici alla comprensione della religiosità. L'eredità di Lou Andreas Salomé e Donald W. Winnicott", *Ricerche di Psicologia*, 2, p. 421-432.
- Freud S. (1929), *Il disagio della civiltà*, in: *Opere*, Vol. 10, Torino: Bollati Boringhieri, 1978, p. 557-630.
- Mijolla-Mellor S. de (2006). *Il bisogno di credere. Metapsicologia del fatto religioso*, Roma: Borla.
- Salomé L. (1984). *Il mio ringraziamento a Freud*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Winnicott D. W. (1974). *Gioco e realtà*. Roma: Armando.
- Vermorel, H. (2018). *Sigmund Freud et Romain Rolland. Un dialogue 1923-1936*. Paris: Albin Michel.

## RELAZIONE ATTIVITÀ SOCIALE 2018

Cari Soci, seguendo le indicazioni Statutarie circa i fini e le attività della nostra Società, in occasione della presentazione del Rendiconto Economico-Finanziario, in qualità di Presidente riassumo quanto realizzato nell'anno che si è concluso. Per facilitarne l'esposizione, le attività verranno raggruppate per tematiche.

### **Attività Societarie**

Come ogni anno, anche in quello appena concluso ci siamo impegnati in alcune attività amministrative previste per legge a carico della Associazioni di Promozione Sociale: a) Registrazione presso l'Agenzia delle Entrate, della variazioni dei membri del Direttivo della Società a seguito delle elezioni avvenute nel 2017; b) Comunicazione del mantenimento dei requisiti di APS alla Provincia di Varese, Registro delle Associazioni del Terzo Settore; c) Aggiornamento documento sulla privacy per i visitatori di: [www.psicologiadellareligione.it](http://www.psicologiadellareligione.it)

### **Attività culturali**

L'anno 2018 è stato caratterizzato dall'organizzazione di due Giornate di Studio in collaborazioni con due Istituzioni Universitarie e, precisamente: il 13 aprile 2018, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione dell'Università "A. Moro" di Bari, si è tenuta la giornata di studio dal titolo *Identità, pluralismo religioso ed educazione scolastica*. Sono intervenuti i soci: Mario Aletti, Carlo Lavermicocca, Germano Rossi e Rosa Scardigno; il 16 novembre 2018, in collaborazione con l'Unità di Ricerca in Psicologia della Religione dell'Università Cattolica "S. Cuore" di Milano si è tenuto il seminario *I Nuovi Movimenti Religiosi: letture psicologiche*. Sono intervenuti i soci: Alessandro Antonietti, Mario Aletti, Raffaella Di Mario, Stefano Golasmici e Germano Rossi. Inoltre, in data 4 maggio 2018, i soci: Alessandro Antonietti, Mario Aletti, Claudio Stercal e Daniela Villani sono stati relatori nell'incontro organizzato dall'Unità di Ricerca in Psicologia della religione dell'Università Cattolica di Milano, dal titolo *"L'incredibile bisogno di credere": la dimensione spirituale e la religione come risposta alla domanda di senso dei giovani. Contributi dalla psicologia*.

### **Attività Editoriale**

È regolarmente proseguita la pubblicazione del notiziario cartaceo *Psicologia della Religione-*

*news*, ormai giunto al 23° anno. Il primo numero del 2018 è stato, per gran parte, dedicato alla presentazione dei temi trattati nelle giornate organizzate nel primo semestre: "I giovani e il bisogno di credere" e "Pluralismo religioso ed educazione scolastica". Nel secondo numero si è dibattuto il tema dei Nuovi Movimenti Religiosi e della radicalizzazione religiosa per la preparazione dell'incontro organizzato nel secondo semestre. Dopo aver risolto i problemi tecnici del sito, sono stati pubblicati, sulla rivista online della Società "*Psicologia della Religione e-journal / Psychology of Religion e-Journal*" tre articoli sul tema "Religione e coping" a cura di Di Marzio, Golasmici e Scardigno e tre sul tema "Religione, altruismo e violenza" a cura di Di Marzio, Introvigne e Visca.

### **Attività varie**

Nel 2018 la Società ha accolto la richiesta di adesione di 5 nuovi soci e ha ricevuto la quota da parte di un sostenitore.

E' stata rinnovata, per l'anno accademico 2019-2020, la nostra adesione come Ente Collaboratore al Master "Death Studies & the End of Life for the intervention of support and the accompanying - Studi sulla morte e sul morire per l'intervento di sostegno e per l'accompagnamento", diretto dalla Socia Ines Testoni, organizzato presso l'Università degli Studi di Padova.

Il rendiconto economico-finanziario presenta un totale entrate di € 4.571,50 (di cui per quote € 3.661,50; -13% rispetto al 2017) e un totale uscite di € 4.006,93. La Società chiude l'anno con un avanzo di gestione di € 564,57 e un patrimonio netto di € 907,69. Il preventivo 2019 prevede entrate totali per € 4.000,00 (tutte di quote associative). Le spese saranno di € 4.500,00 (di cui € 1.000,00 per l'assegnazione del 10° Premio Milanese, € 2.800 per l'editoria e € 700,00 per costi di gestione).

### **Progetti per il 2019**

Organizzazione di Giornate di Studio una nel Nord e una nel Sud d'Italia.

Partecipazione a Convegni di Psicologia, organizzando all'interno, tavole rotonde di Psicologia della religione sul tema del convegno.

Intervento di alcuni Soci al Convegno Internazionale IAPR "Psychology of Religion and Spirituality. New Trends and Neglected Themes" che si terrà in agosto 2019 a Danzica (Polonia).

*Il Presidente: Germano Rossi*



## I Nuovi Movimenti Religiosi: letture psicologiche

La nostra Società, in collaborazione con l'Unità di Ricerca in Psicologia della Religione dell'Università Cattolica di Milano, ha tenuto, il 16 novembre 2018, la giornata di studio *I Nuovi Movimenti Religiosi: letture psicologiche*. L'occasione per affrontare il tema era data dalla presentazione del libro di Domenico Nesci, *Revisiting Jonestown: An Interdisciplinary Study of Cults* (2017, Lexington Books).

Ha introdotto il tema Alessandro Antonietti (socio SIPR e Preside della Facoltà di Psicologia) che ha evidenziato la necessità dello studio in questo campo, sottolineando alcuni aspetti del fenomeno che meritano l'attenzione della psicologia della religione. Il primo è quello di analizzare e approfondire le dinamiche che orientano le persone ad aderire ai Nuovi Movimenti Religiosi (NMR): quali motivazioni, desideri, bisogni spingono un individuo ad affiliarsi ad una nuova formazione religiosa, abbracciare cioè nuove credenze, riti e convinzioni. Il secondo motivo è d'interesse sociale: stiamo assistendo alla crescita delle adesioni a questi movimenti, che attestano la necessità individuale di ricerca di senso. Ne deriva un interrogativo sia per lo psicologo sia per chi si occupa di religioni tradizionali, circa le dinamiche messe in atto da questi movimenti per attirare un numero crescente di adepti. Le relazioni della giornata hanno fornito una panoramica dei molteplici aspetti della questione.

La relazione d'apertura del nostro Presidente, Germano Rossi - docente in Università Milano-Bicocca, ha trattato il tema *Dalle sette ai Nuovi Movimenti Religiosi* proponendo distinzioni e chiarezza terminologica partendo dalla definizione psicologica di "religione" come: a) un'organizzazione di individui con credenze comuni relative al divino e al trascendente; b) che ha un certo impatto sull'ambiente sociale che la ospita; c) che promuove comportamenti coerenti alle credenze; d) che mantiene, difende e cura i "fondamenti" della credenza. Ciascuno di noi nasce in un ambiente sociale specifico, con una certa religione che poi, nel tempo, può abbandonare e, anche, riavvicinare nel corso della propria vita. Nel diverso rapporto che si può strutturare tra organizzazione religiosa e società si individuano e identificano le diverse tipologie di organizzazione religiosa e, nel tempo, sono nate le definizioni di chiesa, setta, culto, nuovo movimento religioso. Con il

termine "chiesa" si definisce un'organizzazione che esercita una grande influenza sul sistema culturale nel quale opera, spesso viene riconosciuta dallo Stato e si caratterizza per essere inclusiva, conciliante e per la tendenza a limitare i contrasti con la società civile. "Setta" è un'organizzazione che si origina all'interno di una chiesa e può continuare la propria opera in comunione con il magistero oppure staccarsi diventando scismatica, e quindi "separata", in quanto mette in discussione tratti fondamentali dell'insegnamento della chiesa d'origine. Diverso è il caso dei "culti" che si caratterizzano per essere gruppi simil-religiosi che nascono spontaneamente (non fuoriescono da una chiesa). Si costituiscono intorno ad un leader molto carismatico che si autoproclama detentore della verità, che rivela solo ai suoi seguaci. Questi gruppi si distinguono per una spiritualità e delle liturgie che hanno lo scopo di mantenere il contatto con la divinità e normalmente sono in contrasto stabile con la società in cui vivono. Definire un gruppo o movimento "culto" dipende dalla decisione dello studioso che ha preso in considerazione quella determinata organizzazione. La definizione NMR venne introdotta negli anni 70-80 del secolo scorso per ovviare al significato negativo che ormai accompagnava le parole culto e setta, superando quindi il pregiudizio che si era creato intorno a quei concetti.

Di *Processi e dinamismi psicologici nell'affiliazione ai Nuovi Movimenti Religiosi* ci ha parlato Raffaella Di Marzio (Socia SIPR esperta di NMR). Gli studi dei dinamismi psichici per spiegare l'affiliazione, negli anni '90 del secolo scorso, hanno proposto teorie alternative al non più accettabile modello del *brainwashing*<sup>1</sup> in auge nel passato. Una teoria sociologica ha proposto come chiave di lettura quella dei costi di uscita dai NMR: i leader di questi movimenti non manipolerebbero le persone per convincerle ad aderire ad una setta, ma condizionerebbero gli adepti nel rendere difficile la loro fuoriuscita dal gruppo. Oggi molti studi dimostrerebbero che esiste una relazione tra il profilo di personalità del seguace e quello del leader di un NMR, perché le persone che vi aderiscono trovano una risposta di significato alle loro domande esistenziali (effetto positivo sul benessere personale; opinione positiva sul mondo e autostima), inoltre ci sarebbe anche

una propensione personale che influenzerebbe l'adesione ai NMR (fattori predisponenti sarebbero alcune condizioni familiari quali la numerosità dei fratelli e la posizione nell'ordine di nascita; il fatto di essere rimasti orfani di un genitore in giovane età; ma anche vulnerabilità per storia personale). Le ricerche sugli adepti rilevano la presenza di scarsa autostima, sottomissione, bisogno di sicurezza e di rigidi principi morali ma non emergerebbero legami di causa-effetto circa la salute mentale (le percentuali di persone con disturbi mentali presenti nei NMR sarebbero simili a quelle rilevate nei gruppi tradizionali). La relattrice, per interpretare quello che succede in un individuo che abbraccia il percorso di conversione ad un NMR, propone il modello di Rambo,<sup>2</sup> che facilita la comprensione delle nuove tecniche di proselitismo e aiuta a decodificare i processi di affiliazione e di disaffiliazione mostrando come, spesso, questi avvenimenti sono assimilabili al fenomeno delle "porte girevoli": a una prima nuova conversione, ne seguono altre perché queste persone sono sempre alla ricerca di nuove risposte alle proprie domande esistenziali.

L'intervento di Domenico Nesci, dell'Università Cattolica di Roma, prendendo spunto dal suo libro, si è incentrato sui concetti di "leadership placentare" e "regressione sinciziale" del gruppo per spiegare il suicidio collettivo del *Peoples Temple* di Jonestown (USA). Il fatto di cronaca, avvenuto nel 1978, che ha dato origine ai suoi studi pluriennali, è il suicidio simultaneo di 950 persone tutte aderenti alla setta dei *Peoples Temple*. Questo rituale collettivo si proponeva di eliminare il "male" all'interno del gruppo ed ebbe origine dalla disperazione generata da una sentenza di un tribunale che toglieva il figlio del leader alla famiglia di origine quindi separava un membro dal resto del gruppo. Questa vicenda espose il gruppo al fallimento del "filtro placentare" del leader e della "sincizialità"<sup>3</sup> del gruppo. Il nocciolo della credenza di questa setta si può riassumere nel "meglio essere uniti nella morte che rimanere vivi ma separarsi". Per realizzare la sua missione, il leader deve rimanere perennemente giovane e potente perché rappresenta tutto il popolo e, come il popolo non può invecchiare, ammalarsi e morire. Questo leader ha bisogno di annullare gli altri, di ridurli a zero nel gruppo sinciziale, renderli individui gruppali cioè persone senza individualità. Gli aderenti al *Peoples Temple* hanno realizzato un suicidio collettivo come gruppo sinciziale, stadio al

quale erano regrediti attraverso la pratica di riti collettivi: unica realtà è il desiderio del gruppo, sono morti tutti per essere fedeli al sogno iniziale di un completo azzeramento delle individualità.

Gli ultimi due interventi hanno portato l'attenzione sugli individui affrontando il tema rispettivamente del narcisismo e del fondamentalismo. Stefano Golasmici (socio SIPR, psicologo e psicoterapeuta), ha parlato di *Implicazioni narcisistiche nell'adesione a gruppi religiosi*. In apertura del suo intervento ha sottolineato che di fronte a un comportamento "strano" si è inclini a trovare giustificazioni "strane". Concezioni ad alto tasso di suggestione (dovute ad una carenza di informazioni sul fenomeno e sulle cause) generano interpretazioni mirate in qualche modo a colmare le lacune di sapere. Si possono utilizzare le etichette (*brainwashing*, ecc.) come metafore che cercano di spiegare i meccanismi psichici alla base di una adesione ad un nuovo movimento, tuttavia queste diverse spiegazioni rischiano di perdere di vista la personalità ed i bisogni dell'individuo che ricerca o subisce l'adesione ai NMR. Fede ed adesione ad un gruppo religioso possono essere una risposta ad un desiderio e a una ricerca esistenziale, non esente da derive psicopatologiche in funzione alla storia personale; esito di storie parentali che riattivano vicende personali (es. figura del leader investita di attaccamento sicuro). Ciò che potrebbe trovare il nuovo adepto nel gruppo religioso è una soluzione per guarire una situazione personale irrisolta.

Mario Aletti (Socio Onorario SIPR), nella sua relazione su *Aspetti psicodinamici del fondamentalismo religioso*, prima di introdurre il concetto di fondamentalismo come feticismo, ha riepilogato alcune premesse utili alla comprensione del discorso. Oggi si identificano, quasi fossero sinonimi, le espressioni fondamentalismo, islamismo e terrorismo, ma questa operazione linguistica è una forzatura perché, originariamente, con il termine fondamentalismo si indicava semplicemente "la difesa dei fondamentali" di una religione. Pertanto il fondamentalismo deve essere letto nel contesto storico di riferimento e la sua definizione ci rimanda anche al confronto con una concezione "normale" o "media" della religione. Inoltre, a livello del soggetto, la storia religiosa è una biografia in perenne divenire perché "raccontarsi un'altra storia" è sempre possibile e questa storia è potenzialmente in conflitto sia con l'esterno (con le altre modalità religiose

presenti nella società), sia all'interno dell'istituzione religiosa (nel confronto con le diverse spiritualità che si sono sviluppate o si sviluppano in una stessa "chiesa"). Il fondamentalismo non è principalmente una questione cognitiva ma è un'azione di difesa messa in atto da una persona che si sente minacciata. Occorre chiedersi cosa accade nella mente di un individuo: perché quelle posizioni estreme gli appaiono come una risposta adeguata alle sue esigenze. Si deve, inoltre, ricordare che caratteristiche di un fondamentalismo sono: a) l'autoreferenzialità acritica: il testo sacro è sottratto alla critica perché di origine divina; b) l'assolutizzazione dell'esperienza fatta all'interno del gruppo, senza mediazioni. Un punto di partenza per spiegare l'atteggiamento fondamentalista può essere il concetto di feticismo come fallimento del passaggio evolutivo dall'illusione all'oggetto transizionale (Winnicott): anziché avviare il riconoscimento dell'alterità, della diversità, della separazione, il soggetto realizza il suo contrario, cioè l'oggetto diventa un feticcio. La frustrazione del desiderio, in termini evolutivi, può portare sia alla riformulazione della propria concezione di Dio e dei modi di credere sia alla creazione di un feticcio.

*Daniela Fagnani*

Note:

<sup>(1)</sup> *Brainwashig*, teoria che sostiene il "lavaggio del cervello" per spiegare l'adesione ai nuovi movimenti religiosi.

<sup>(2)</sup> Vedi Di Marzio, R. (2016). Nuovi Movimenti Religiosi. Esperienze di affiliazione alla luce del modello integrato di Rambo e collaboratori, *Psicologia della religione e-journal*, Vol. 3 (2), pp. 13-39. [www.psyrel-journal.it](http://www.psyrel-journal.it)

<sup>(3)</sup> Gruppo sinciziale: metafora biologica per definire una struttura unica che si forma dopo la fecondazione dell'ovulo. È grazie a questa struttura che la cellula si può insediare nella parete dell'utero; senza il suo sviluppo ci sarebbe un aborto spontaneo. Nel prosieguo della gravidanza, questa struttura si trasformerà nella placenta.

## **Luigi S. Filippi e Eugenio Fizzotti** **Soci Fondatori**

Abbiamo avuto notizia della scomparsa di due nostri Soci Fondatori: Eugenio Fizzotti (25 giugno 2018) e Luigi Silvano Filippi (2 novembre 2018). Li vogliamo ricordare nel nostro Notiziario, con gratitudine, per il loro impegno nella nostra Società. Furono Soci della prima ora della Divisione "Psicologia e religione" della SIPs, diventarono, il 23 gennaio 1995, Soci Fondatori della nostra Società nella quale hanno ricoperto, a turno, anche l'incarico di Vice-Presidente. Entrambi docenti universitari e appassionati cultori della nostra materia.

**Eugenio Fizzotti**, sacerdote salesiano, studioso e allievo di Viktor E. Frankl, ne ha curato la traduzione in italiano. Fu il promotore in Italia della logoterapia e analisi esistenziale frankliana e nel 1992, ha fondato *l'Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana* (A.L.Æ.F.) di cui è stato Presidente fino al 2012. Ha, inoltre, fondato e diretto la rivista "Attualità in logoterapia" che, dal 2003, è diventata "Ricerca di senso". Dal 1986 fino al 2008 tenne la cattedra di Psicologia della Religione presso l'Università Salesiana di Roma e presso la stessa università ricoprì anche l'incarico di Preside della Facoltà di Psicologia.

**Luigi Silvano Filippi**, medico psichiatra, psicoterapeuta, è stato docente di Psicologia Clinica nella Facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma. Membro dell'A.I.E.M.P.R. - Association Internationale d'Etudes Médico-Psychologiques et Religieuses, ricoprì l'incarico di Delegato Nazionale del Gruppo Italiano e, nel 1999, fu Presidente del XIV Congresso Internazionale, che si tenne a Grottaferrata, di cui curò il volume, con A.M. Lanza, *Certezze ed esperienza del limite. Atti del 14° Congresso dell'A.I.E.M.P.R.* (2001, Franco Angeli).

***Dona il tuo 5 x 1000 alla SIPR***  
***Società Italiana di Psicologia della Religione APS***  
***(C.F. 95028150126)***  
***con la tua firma ci aiuterai a sostenere studi e ricerche***  
***di Psicologia della religione***  
***Inserisci il nostro Codice Fiscale con la tua firma***  
***nel 1° riquadro della tua dichiarazione dei redditi:***  
***"sostegno del volontariato e APS"***

## Il percorso verso una autonomia disciplinare

La psicologia della religione ha da sempre accompagnato la storia della psicologia. A partire da Wilhelm M. Wundt, fondatore della moderna psicologia scientifica, che al mito e alla religione dedica ben tre volumi della sua *Völkerpsychologie*. La condotta religiosa è assunta ad oggetto di studio anche da altri padri della psicologia. Basti pensare a Edwin D. Starbuck che, nel 1899, pubblicò *Psychology of Religion*, o all'analisi delle *Varieties of religious experience* di William James (1902), o agli studi di Granville Stanley Hall sulla religiosità adolescenziale presentati anche nella rivista da lui fondata nel 1912, *American Journal of Religious Psychology and Education*, divenuta poi *Journal of Religious Psychology* (1912-1915). A Ginevra, il titolare della prima cattedra di Psicologia, Theodore Flournoy enuncia i principi per una psicologia della religione, prospettando nei saggi sugli *Archives de Psychologie* (1902-1903), un rigore epistemologico e metodologico che ancora oggi è considerato imprescindibile. Lo stesso Flournoy nel 1909, al 6° congresso di Psicologia di Ginevra, ribadiva i fondamenti epistemologici della disciplina, a partire da quello discriminante, l'*esclusione metodologica del trascendente*, sia come oggetto d'indagine, sia come criterio interpretativo della condotta religiosa. Tale principio sarà però accompagnato dalla necessità di riconoscere il *coefficiente di trascendenza*: vale a dire che lo psicologo deve tener presente che il comportamento del credente è animato dalla convinzione soggettiva che il trascendente esiste ed è, in qualche modo, attingibile. Questa prospettiva "fenomenologica" del maestro ginevrino ha accompagnato la storia della ricerca psicologica sul vissuto religioso, pur con qualche difficoltà e contrapposizioni, ma è oggi pienamente accettata almeno in Europa ed in Italia.

Spesso i raggruppamenti e le associazioni di studiosi si raccolgono attorno a un maestro dotato di prestigio ed autorevolezza, che unisca alle profondità delle intuizioni scientifiche buone capacità organizzative. Al 1914 risale la fondazione, a Norimberga, della *Internationale Gesellschaft für Religionspsychologie* che pubblicò, nello stesso anno, il primo volume della rivista *Archiv für Religionspsychologie*. L'iniziativa e l'organizzazione avevano come riferimento la figura autorevole di Wilhelm Stählin,

un Pastore Protestante tedesco, che solo nel 1927 cedette la responsabilità a Werner Gruhen. Tanto l'associazione che la rivista (solo 7 numeri dal 1914 al 1962) ebbero vita saltuaria e travagliata da vicende belliche, da difficoltà organizzative e da contrasti confessionali e personali, oltre che da una incerta identificazione della specificità dell'approccio psicologico rispetto ad altre "scienze della religione". In quei decenni la psicologia della religione doveva guardarsi da due opposte derive: quella di ammantarsi di uno statuto propriamente teologico, e quella di qualificarsi come una antropologia scientifica che spiegherebbe la religione come prodotto di innate tendenze psicologiche. Negli anni Ottanta del Novecento la psicologia della religione conobbe un risveglio di interesse in ambienti accademici e professionali del centro-nord Europa ed un gruppo di specialisti cominciò a riunirsi in simposi e giornate di studio programmati su temi specifici. Queste iniziative accompagnarono il sorgere di un nuovo gruppo, prestigioso ed elitario, gli *European Psychologists of Religion* e segnarono anche il passaggio dall'uso della lingua tedesca alla prevalenza di quella inglese ritenuta più "internazionale". I *Symposia*, biennali, che trovavano pubblicazione nella collana "*International Series in the psychology of religion*" privilegiavano la prospettiva narrativa, psico-storica, estetica ed ermeneutica. A partire dal 1994 il gruppo vide la costante partecipazione di studiosi italiani.

In Italia nel 1910 era comparsa la traduzione dei tre saggi di Flournoy che portava chiarezza epistemologica ed incoraggiava lo studio della disciplina. Fin da una nota al titolo del primo saggio "I principi della Psicologia Religiosa" si precisa che la dicitura "psicologia religiosa" è lontana da connotazioni confessionali: "Inutile dire che la denominazione Psicologia religiosa non implica alcun carattere religioso né antireligioso; è una semplice abbreviazione per la psicologia *della religione* o *dei fenomeni religiosi*". I principi di Flournoy furono ripresi in Italia da Sante De Sanctis, eminente Direttore del Laboratorio di Psicologia Sperimentale di Roma nel suo studio sulla conversione religiosa ma incontrarono la diffidenza di Padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica di Milano, che paventava una riduzione del Trascendente alla dimensione del "subco-

sciente". La fondazione di una disciplina distinta con dignità accademica in Italia è dovuta all'opera magistrale di Giancarlo Milanese che, nel manuale intitolato *Psicologia della religione* (Milanesi-Aletti, 1973) prendeva esplicitamente le distanze dalla dizione "psicologia religiosa" usata fino ad allora, per evitare facili fraintendimenti e sovrapposizioni con una visione confessionale.

La stessa dicitura qualifica la Società Italiana di Psicologia della Religione (SIPR), sorta nel 1996, in cui sono confluite esperienze organizzative ed impostazioni epistemologiche precedenti, raccogliendo la quasi totalità degli psicologi della religione italiani. La SIPR, unica società su base nazionale della disciplina, è caratterizzata da una larga presenza di psicologi professionisti, prevalentemente clinici, per via della scarsa considerazione di cui la disciplina ha goduto, fino ad anni recentissimi, negli ambienti accademici e nel curriculum di studi universitari. Ciò ha favorito una declinazione della psicologia della religione intesa come la religiosità vissuta dagli individui lungo il percorso della costruzione della loro identità personale e religiosa.

Nel 2001 a Soesterberg (Olanda) il gruppo degli *European Psychologists of Religion*, associandosi con i membri rimanenti della organizzazione *Gesellschaft* elaborò lo statuto per una *International Association for the Psychology of Religion* (IAPR) che, nel congresso fondativo di Glasgow (2003) si riconobbe in continuità storica ed organizzativa con l'*Internationale Gesellschaft für Religionspsychologie* e la sua rivista ufficiale, *l'Archiv*. Lo statuto delinea una piattaforma di studiosi esplicitamente internazionale, a-religiosa e a-confessionale.

L'apertura "internazionale" ha di fatto significato "transeuropea", in particolare americana (statunitense). Frutto di questo incontro è stata la ricerca di integrazione tra un approccio più "oggettivo" (empirico, osservabile, misurabile) con uno più "soggettivo" (ermeneutico, idiografico, interpretativo). Risultato compiutamente realizzato dall'imponente manuale di David M. Wulff, *Psychology of religion: classic and contemporary* (1997) che presenta dettagliatamente aree di contenuto, metodi di ricerca, tradizioni religiose e maestri della disciplina del passato e del presente. In momenti successivi si sono però, manifestate alcune difficoltà, segnalate come una certa "americanizzazione" della disciplina, con una decisa prevalenza di una visione funzionalista (a cosa serve la religione, quali ne sono i benefici

per la vita quotidiana individuale e sociale) sulla visione "europea" sostantiva (che cosa è la religione, quale relazione, conscia e inconscia, la persona instaura con la divinità e con il Trascendente). Questa ultima prospettiva ha avuto il suo centro e la sua costante difesa nella "scuola di Lovanio" e il suo maestro Antoine Vergote, che la ribadiva con una netta esposizione nell'articolo *What the psychology of religion is and what it is not* (1993). Jozef Corveleyn, allievo e successore di Vergote, sottolinea la rilevanza di un "*Latin approach of the Psychology of Religion*" ed evidenzia come tipici per la psicologia della religione di Vergote, e fecondi per quella europea, due elementi: anzitutto l'atteggiamento di "*strict neutrality*" nei confronti dei contenuti di verità della religione e, inoltre, i legami di Vergote e dei suoi allievi con i grandi nomi della antropologia filosofica, dello strutturalismo e della psicoanalisi francese. Alcuni studiosi di area latina (Francia, Spagna, Italia, Argentina) si ritrovavano pure nell'*AIEMPR-Association Internationale d'Etudes Medico-Psychologiques et Religieuses*, che ha una storia di approccio interdisciplinare confessionalmente caratterizzata, fin dalla sua nascita, nel 1956, come *ACIEMP-Association Catholique Internationale d'Etudes Medico-Psychologiques*.

La "stretta neutralità" propugnata da Vergote e da quanti si rifanno a lui, non è sempre così avvertita altrove, specie presso autori americani (USA). Nella storia della *Division 36*, quella dedicata alla religione, all'interno dell'*APA-American Psychological Association* si rintracciano le radici di alcune impostazioni attuali sensibili, più che alla ricerca meramente psicologica, a ricercare gli effetti e i benefici pragmatici della psicologia della religione sulla vita sociale e civile, o sulla salute e il benessere degli individui, o sulla pratica pastorale a volte con sfumature apologetiche. Un'influenza decisiva era esercitata da parte dei *religious professionals*, soprattutto cattolici. Già nel 1946 nacque un *American Catholic Psychological Association*, ristrutturata nel 1970 con due intenti: "(1) to bring psychology to Catholics and (2) to bring a Catholic viewpoint to psychology". Il gruppo fu accettato come una specifica Divisione dell'APA solo nel 1973, purché rinunciasse alla qualificazione confessionale fin dal nome che, infatti, fu *Psychologists Interested in Religious Issues* (PIRI). Nel 1992, sotto la presidenza e per impulso di Ralph Hood, il direttivo propose la nuova de-

(Continua a pagina 14)

## CONVEGNI INTERNAZIONALI

☞ 17th Annual Conference of the European Association for the Study of Religions (EASR) *Religion – Continuations and Disruptions*. 25-29 June 2019, University of Tartu (Estonia). Info: <https://easr2019.org/>

☞ Annual Mid-Year Conference APA-Div. 36 Society for the Psychology of Religion and Spirituality; Conference Theme: *Relational spirituality* Bowling Green State University (USA), April 5-6, 2019. Info: <https://www.apadivisions.org/division-36/news-events/midyear-conference>.

☞ Annual Meeting Society for the Scientific Study of Religion: *Diversifying the Social Scientific Study of Religion: The Next Seventy Years* (October 25-27, 2019: Hyatt Regency, St. Louis - Missouri, USA). Info: <https://sssreligion.org/annual-meeting>.

☞ 9th SRCO Preconference on Religious & Spiritual Development: *Cognitive & Affective Components of Religious & Beliefs*. (March 20, 2019 in Baltimore, MD-USA). Info: [www.religiousdev.com/9th-pre-conference-2019#!](http://www.religiousdev.com/9th-pre-conference-2019#!)



(Continua da pagina 13)

nominazione *Psychology and Religion* con l'intenzione di mettere a tema l'interazione tra le due discipline. In realtà la mozione fu approvata solo all'entrata in carica del nuovo Direttivo (presidente Raymond F. Paloutzian), e con il nome di *Psychology of Religion*. In seguito un primo tentativo di mutare il nome in *Psychology of Religion and Spirituality* non fu accettato perché la maggioranza raggiunta non era quella richiesta di 2/3.

Finalmente nel 2011 il nome approvato fu *Society for the Psychology of Religion and Spirituality*. Che fin dal titolo allarga il campo d'indagine e lascia aperta la questione dei rapporti tra religione e spiritualità. Alcuni autorevoli studiosi sottolineano che la presenza di persone religiosamente impegnate e la generosità di fondazioni confessionali o vicine alle chiese, possano orientare l'impegno della Divisione a fini ulteriori a quelli di mero studio psicologico, verso intenti apologetici o pastorali.

Mario Aletti

## IAPR CONFERENCE 2019

La IAPR International Association for the Psychology of Religion, organizza il proprio convegno internazionale a Danzica (Polonia) dal 31 agosto al 3 settembre 2019. Il titolo di questo importante appuntamento è: **Psychology of Religion and Spirituality: New Trends and Neglected Themes**.

I lavori, nelle giornate di convegno saranno aperti da relazioni preordinate:

◆ *Religion and migration*

Prof.ssa HALINA GRZYMAŁA-MOSZCZYŃSKA, docente di Psicologia della Religione e della cultura alla Jesuit University in Cracow e alla Jagiellonian University, Polonia;

◆ *Perspectives on character formation from three religious worldviews: the case of Humility and Intellectual Humility*

Prof. PETER C. HILL, docente di Psicologia alla Rosemead School of Psychology, Biola University, USA;

◆ *How shall we speak of God? The principle of the Exclusion of the Transcendent Revisited*

Prof. SEBASTIAN MURKEN, docente di Studi religiosi e Psicologia della religione alla Philipps-Universität Marburg, Germania;

◆ *Is Religiousness a form of variation in Personality, or in Culture, or in Neither? Conceptual Issues and Empirical Indications*

Prof. GERARD SAUCIER, docente di Psicologia alla University of Oregon, USA.

Invited symposia sul tema:

◆ *Work and Psychology of Religion*

PROF. DAVID W. MILLER, Direttore del Princeton University Faith & Work Initiative, USA e DR. NICOLETA ACATRINEI, Ricercatore presso il Princeton University Faith & Work Initiative, USA.

Nel corso del Convegno verrà assegnato il premio IAPR *young career award* che premia un giovane ricercatore che si è distinto per gli studi svolti nel campo della Psicologia della religione.

A pagina 15 riportiamo gli abstract dei Soci che parteciperanno come relatori al Convegno.

INFO: <https://poland2019.iaprweb.org/>

☞ M. ALETTI, A. ANTONIETTI E D. VILLANI.

**Abstract:** *The Psychology of Religion and its surroundings. Some trends and themes.*

Religion and spirituality are more and more often presented in international congresses and journals as similar subjects of psychological research. Both can be considered as meaning making systems and can lead to positive outcomes. Nevertheless, even if some practices such as mindfulness and positive thinking can be meant as behavioral components of the spiritual experience, they are not distinctive of the religious experience. Psychology of religion is conceived as a discipline interested in investigating the subjective experience of believers who seek to establish a relationship with the transcendent through institutionalized beliefs, worship, and behaviors. In order to clarify similarities and differences between spirituality and religiosity, the paper discusses some critical issues: 1) the concept of transcendence as a relationship with a super-natural person vs as a the attempt to overcome individual limits, 2) the definition of religion (substantive vs functional), 3) the methodological approaches (experimental research vs ecological observation). Psychological analysis of religious experience of believers involves an empirical observation (both etic and emic) of real and concrete cultural manifestations of religion. This means leaving aside general considerations on spirituality and instead entering churches, synagogues, and mosques to fully understand the situated subjective experience.

**Riassunto:** *Psicologia della religione e dintorni: tendenze e temi.*

Religione e spiritualità sono sempre più spesso presentate nei congressi e sui *Journals* internazionali, come oggetti simili della ricerca psicologica. Entrambe possono essere considerate come sistemi di significato e possono offrire esiti positivi. Tuttavia, anche se alcuni atteggiamenti come la consapevolezza e il pensiero positivo possono essere considerate come espressioni dell'esperienza spirituale, le stesse non sono tipicamente distinte dell'esperienza religiosa. La psicologia della religione è considerata qui come una disciplina psicologica interessata all'esperienza soggettiva del credente che si ritiene in relazione con il Trascendente mediante credenze, culti e pratiche istituzionali condivise. Al fine di far luce su somiglianze e differenze tra spiritualità e religione, si focalizzano alcune questioni critiche: 1) il concetto di trascendenza come relazione personale con il soprannatu-

rale vs un tentativo di superare i limiti esistenziali individuali, 2) la definizione di religione: sostantiva vs funzionale. 3) l'approccio metodologico: ricerca sperimentale vs osservazione ecologica. Lo studio dell'esperienza religiosa del credente comporta un'osservazione empirica (etica ed emica) di manifestazioni culturali reali e concrete della religione. Ciò comporta mettere da parte considerazioni generali sulla spiritualità e invece entrare nelle chiese, nelle sinagoghe e nelle moschee per capire appieno l'esperienza soggettiva dei credenti.

☞ G. DE PAIVA.

**Abstract:** *Is evil in ourselves? in myself? in others? Some reflections from Social Psychology.*

The many dimensions of evil are presented: the metaphysical, the physical, the moral, the psychological, the biological and the theological. Psychology studies evil as a reality of the individual and the culture, searching for personality traits and factors, and for group influence, on the conscious and unconscious levels. Social Psychology investigates evil behavior through fundamental error in attribution and the self-serving bias, and through the experiments by Asch, Milgram and Zimbardo, and their recent critique. It appears to be convenient to complement the psycho-social approach with the concept of personality traits, that result from the social interaction and, possibly, from evolutionary processes. The initial questions are partially answered according to the various psychological perspectives.

**Riassunto:** *Il male è in noi? In me? Negli Altri? Alcune riflessioni dalla psicologia sociale.*

Si presentano diverse dimensioni del male: il metafisico, il fisico, il morale, lo psicologico, il biologico e il teologico. La psicologia studia il male come realtà dell'individuo e della cultura, cercandolo, nel conscio e nell'inconscio, nei tratti e nei fattori della personalità e nell'influenza del gruppo. La psicologia sociale indaga il comportamento orientato al male nella prospettiva dell'errore fondamentale di attribuzione e del pregiudizio egoistico e si rifà agli esperimenti di Asch, Milgram e Zimbardo, e alle loro valutazioni più recenti. Sarebbe opportuno integrare l'approccio psico-sociale con la teoria dei tratti di personalità che derivano dall'interazione sociale e, forse, dai processi di evoluzione. Si conclude con le risposte parziali al problema del male a partire da prospettive psicologiche tra loro complementari.



## RENDICONTO ECONOMICO-FINANZIARIO 2018

Stato patrimoniale attivo			Stato patrimoniale passivo		
	2018	2017		2018	2017
<i>Disponibilità finanziarie</i>			<i>Patrimonio</i>		
. Cassa contanti	16,59	15,06	. Risultati esercizi precedenti	343,12	1.124,01
. c/c postale	891,10	328,06	. Avanzo (disavanzo) di gestione	564,57	- 780,89
<b>Totale disponibilità</b>	<b>907,69</b>	<b>343,12</b>	<b>Patrimonio netto</b>	<b>907,69</b>	<b>343,12</b>
<b>COSTI</b>			<b>RICAVI</b>		
	2018	2017		2018	2017
<i>Costi di gestione</i>			<i>Proventi istituzionali</i>		
. Acquisti di cancelleria	134,20	222,52			
. Consulenze amm.ve e quote ass.	530,00	605,00	<i>Contributi a carico degli associati:</i>		
. Servizi informatici		151,64	. Quote assoc.ve anno in corso	3.181,50	3.390,00
. Spese postali / bancarie	178,46	178,77	. Quote associative arretrate	120,00	520,00
. Servizi editoriali	2.825,80	3.613,40	. Quote associative anticipate	300,00	300,00
. Spese postali varie	233,47	429,56			
. Spese varie	105,00	-	<i>Liberalità</i>	910,00	150,00
<i>Oneri di gestione</i>					
. Imposta di registro	-	-	<i>Sostenitori</i>	60,00	60,00
. Valori bollati	-	-			
			<i>Altri proventi</i>	-	-
<i>Riconoscimenti</i>					
. Premio Milanese	-	-	<i>Interessi attivi</i>	-	-
Totale costi	4.006,93	5.200,89	Totale ricavi	4.571,50	4.420,00
Avanzo (disavanzo) di gestione	564,57	-			
<b>Totale a pareggio</b>	<b>4.571,50</b>	<b>5.200,89</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>4.571,50</b>	<b>5.200,89</b>

### **CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI**

Milano, 23 luglio 2019 ore 7,30 (in prima convocazione)

**Milano, 23 luglio 2019 ore 18 (in seconda convocazione)**

**Università Milano-Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo n. 1**

**Edif. U6, aula 3143 - 3° piano**

Ordine del giorno:

- ♦ Modifica dello Statuto Societario (come da D. Lsg. 117/2017)
- ♦ Varie ed eventuali

Ore 19,00 Aperitivo con i Soci intervenuti